

# Fitna, la divisione nell'Islam

(Pubblicato con il titolo "Fu l'Islam una comunità armoniosa ?" nel Forum della Rivista [www.graffiti-on-line.com](http://www.graffiti-on-line.com) - del giugno 2008)

L'Islam continua a proporre ed a propagandare l'idea che alle origini era una comunità armoniosa. Ciò nondimeno ... a meno di 30 anni dalla morte del Profeta scoppia una guerra fratricida e la sua logica è decisamente politica.

**L**a *Fitna* (1) *Kubra* vale a dire la "Grande Discordia" (2) o "Grande Agitazione" chiude fra il 656 ed il 660, il primo periodo dell'Islam. Sarebbe come ridurre l'importanza se la si considerasse solo come una semplice guerra civile, poiché essa traccia in effetti una netta separazione fra la generazione ispirata dalla Rivelazione, ancora animata da una spinta profetica (quelli che il diritto musulmano chiama i "compagni") ed i loro successori riportati ad una dimensione più semplicemente umana.

E tuttavia, il conflitto che scoppia nel 656 trova le sue radici nelle origini dell'Islam. Nel 622 Maometto lascia La Mecca (Makka), la sua città d'origine: la maggioranza dei suoi concittadini rifiuta di aderire alla nuova religione. Una piccola minoranza di meccani lo segue nel suo Hegira (Esilio) verso Medina (Yatrib), che accetta di convertirsi al suo messaggio.

In apparenza tutti i ponti sono rotti con la patria meccana, contro la quale i musulmani di Medina ingaggiano immediatamente una guerra che finiranno per vincere nel 630, ma in realtà Maometto continua e sottolinea il ruolo centrale e sacro della Mecca. A partire dal 624 egli orienta verso la Kaaba la preghiera dei musulmani, fino ad allora rivolta verso Gerusalemme; le sure medinesi del Corano istituiscono l'obbligo del pellegrinaggio alla Mecca; i compagni più vicini al Profeta sono tutti dei Meccani, esiliati insieme a lui e la vittoria del 630 sanziona piuttosto un compromesso: la Mecca

si converte alla nuova religione, ma la sua aristocrazia (specialmente il clan di Abu Sufyan) riceve immediatamente dei posti di rilievo nel nascente stato islamico.

La morte del Profeta nel 632, accentua il problema. Viene eletto come primo successore (Califfo) del Profeta Abu Bakr, un meccano, contro la volontà dei Medinesi. E questo primo evento diventerà regola generale: il califfato sarà, per circa nove secoli, attribuito di diritto ai Kuraysh, la tribù meccana di Maometto.

Questa regola porta inevitabilmente a rimettere il potere nelle mani degli antichi nemici del Profeta, maggioritari fra i Kuraysh, ed in particolare nelle mani del Omeyyadi, la più potente famiglia della tribù, quella che aveva condotto la guerra contro Maometto. Questo avviene di fatto, nel 644, con l'elezione di Othman o Uthman al Califfato. Egli stesso, un mussulmano irreprensibile, risulta alla testa di un parentado contestato e da lui fortemente favorito e da più parti viene accusato di atteggiamenti nepotistici: Allo scontento dei mussulmani della prima ora, in particolare dei Medinesi, si aggiungono i problemi scaturiti dalle fulminee conquiste della Siria, dell'Egitto, dell'Irak e dell'Iran (634 - 656), dove gli Arabi affluiscono a decine di migliaia per gioire dei frutti delle vittorie.

Il problema si può riassumere sostanzialmente nel quesito: quale ruolo affidare al Califfato ed all'embrione di stato che esso rappresenta ? Othman spinge per l'affermazione dell'ordine califfale, con la complicità dei conquistati; fatto questo che i mussulmani più stretti denunciano come un inizio di monarchia.

Nel 656 Othman viene assassinato a Medina da parte di un gruppo di scontenti (segretamente sostenuti da Alì e dai Medinesi). Nella confusione politica che ne segue Alì viene elevato al Califfato. Si tratta del cugino germano e del genero del Profeta, il suo parente più stretto ed il padre dei due soli nipoti discendenti di Maometto. Questa parentela troppo stretta con l'Inviato di Dio, rappresenta un motivo sufficiente per allarmare l'oligarchia meccana, preoccupata di prevenire l'insorgere della formazione di una vera monarchia. A tutto questo va aggiunto il fatto che Alì è senza dubbio il primo maschio convertito all'Islam, di essere un uomo deciso e soprattutto poco amante dei compromessi. Già a suo tempo allontanato dal Califfato in favore di Othman, egli ha acquisito la simpatia di tutti i nemici degli Omeyyadi ed

anche dei Kuraysh, fra questi i medinesi e gli Arabi dell'Irak, che vedono in lui un erede legittimo del suo parente Maometto (questa la logica degli Sciiti) o che considerano come il migliore dei mussulmani.

Ma la sua autorità verrà immediatamente combattuta per le stesse ragioni. Aisha, vedova del Profeta e figlia del 1° Califfo Abu Bakr, è la prima a ribellarsi. Il Profeta l'aveva indubbiamente troppo amata per non essere stata la causa indiretta di una diminuzione della preferenza e della familiarità che Alì aveva avuta sino ad allora con Maometto e per di più la giovane sposa del Profeta non ignorava il rancore che le portava il nuovo Califfo. In ogni caso Aisha è la prima ad allargare il teatro della lotta, chiamando e sollecitando l'aiuto di Bassora, nel sud dell'Irak, uno dei nuovi campi trincerati creati per l'appoggio alle conquiste arabe ed all'interno del quale vengono a scatenarsi i germi di una guerra civile, a danno del peso politico della Mecca e di Medina.

Tuttavia Alì riesce ad avere ragione ne 656 dei partigiani di Aisha nella Battaglia del Cammello, così chiamata per il fatto che la parte più importante del combattimento si era svolta intorno al cammello dal quale Aisha, nascosta in un palanchino, esortava le sue truppe.

Per la prima volta, dopo decenni di razzie indolori e di eclatanti vittorie, diverse migliaia di mussulmani rimangono sul terreno.

Ma Muawyya, figlio di Abu Sufyan, Governatore di Siria e Capo riconosciuto degli Omeyyadi, uomo molto più tenace di Aisha, ha l'abilità di non contestare la legittimità (mussulmana) di Alì, ma di reclamare invece la vendetta (araba) per l'assassinio del suo parente Othman, fatto al quale Alì non può aderire proprio, perché gli assassini si trovano nel suo stesso schieramento.

Il ricorso alle armi è inevitabile e nel 657 lo scontro ha luogo a Siffin, sull'Eufrate, al confine fra la Siria di Muawyya e l'Irak di Alì. Diversi giorni di combattimento non sono sufficienti a stabilire un vincitore. Alì gioca sul fattore della superiorità del numero ma Muawyya, che gioca sulla fedeltà kurayshita, ha dalla sua una straordinaria omogeneità e coesione. I due avversari decidono alla fine di rimettersi ad un arbitraggio. Questa decisione provoca lo sfaldamento del campo dei sostenitori di Alì,

dal quale si allontanano i Kharigiti (dissidenti), tutti quelli che rifiutano qualsiasi compromesso con gli Omeyyadi. Alì riuscirà sterminarne diverse centinaia nello scontro di Nahrawan nel 658, ma sarà uno di questi che lo assassinerà per vendetta nel 661 a Najaf.

Dopo qualche mese il figlio di Alì, Hassan, accordatosi con il Governatore di Siria, abdica al Califfato davanti a Muawyya, al quale vengono ad allearsi numerosi ex sostenitori di Alì. Damasco diviene a questo punto la Capitale dell'Impero, a danno di Medina ed in questa città nasce la prima dinastia dell'Islam sunnita, quella degli Omeyyadi (661 - 750).

Ma i sostenitori di Alì (Sciiti) che non accettano il fatto dell'abdicazione di Hassan (giudicata estorta) ed appoggiandosi sul fratello di questi, Hussein, continueranno indomiti la loro lotta contro gli Omeyyadi ed i sanniti, fino alla morte di Hussein nella battaglia di Karbala ed oltre fino ai giorni nostri

Giuristi e storici posteriori hanno senza tregua pesato i diritti e le colpe dei due campi, con in genere una netta posizione a favore del Califfo Alì, anche fra gli stessi sanniti. In effetti in questa lotta il vero perdente è stata la legittimità musulmana e gli Omeyyadi non riusciranno mai a cancellare la macchia dell'usurpazione. Ma proprio per questa stessa ragione il nuovo potere si sottrae per la prima volta dal religioso. L'illegittimità di Muawyya ha creato non solo lo stato ma anche la categoria del politico.

(1) Il termine designa da allora i disaccordi e le divisioni all'interno dell'Islam.

(2) Discordia: nella mitologia romana la *Discordia* è la Dea della disunione (Eris nella mitologia greca). Essa sarebbe all'origine delle dispute nelle città o nel seno delle famiglie.